

L'ALCHIMIA: ELEMENTO CANONICO NELLA CULTURA OCCIDENTALE

Maria Franca FROLA (Milano)

Quanto sto per dirvi è stato testato in molti anni di insegnamento al secondo anno di corso di Letteratura tedesca, prima col vecchio, ora col nuovo ordinamento alla Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere alla Università Cattolica di Milano. Sono stata indotta a questo intervento dal persistere anche quest'anno dello sbigottimento degli studenti di fronte alle interpretazioni da me offerte per taluni testi e dal perdurare di una ignoranza delle fonti e della sprovvedutezza che ci caratterizza di fronte alla inondazione di melma magica e fumo occulto di cui siamo fatti oggetto.

A causa della esiguità del tempo a disposizione scelgo di limitarmi a quattro concetti scintilla:

1. Incesto o androgino alchemico
2. Le nozze chimiche
3. I quattro colori
4. Gli spiriti elementari

1. INCESTO O ANDROGINO ALCHEMICO

Tutti ricordiamo di Hartmann von Aue *Gregorius, der gute Sünder*, che ispirò a Thomas Mann *Der Erwählte*. Gregorius è figlio incestuoso dei figli del re di Aquitania, contrae nozze incestuose, novello Edipo, sposando la madre, e dopo innumeri peripezie diviene papa in una narrazione nella quale nessun altro personaggio ha un nome.

La figlia incestuosa forse più struggente è Mignon. Rapita da piccola da una troupe di giocolieri, conserva la nostalgia per un Sud, la terra dove fioriscono i limoni, che si rivelerà essere il Lago Maggiore. Mignon è figlia incestuosa di Augustin e Sperata, che in tragiche circostanze nel *Wilhelm Meister* di Goethe scoprono di essere fratello e sorella solo dopo che lei attende un bambino, una figlia incestuosa che sarà androginica. (Androginiche sono per altro quasi tutte le donne del romanzo). Sono figli incestuosi la *Menge wunderlicher Kinder* nel nono capitolo dello *Heinrich von Ofterdingen* di Novalis e Sigfrido nella tetralogia *Der Ring des Nibelungen* di Richard Wagner. Sono androginici Ulrich e Agathe in *Der Mann ohne Eigenschaften*, che Musil unisce in un incesto lunare.

Nel nono capitolo dell'opera *Die Geburt der Tragödie aus dem Geiste der Musik* Nietzsche scrive che secondo un'antica credenza popolare, persiana in particolare, il mago saggio possa nascere soltanto da un incesto.¹ La tematizzazione dell'incesto in letteratura non pare avere interesse antropologico, ma risalire ad un archetipo la cui esplicitazione ha luogo in numerose opere alchemiche. Ne sia citata qui una per tutte. Il *Rosarium Philosophorum*, testo

¹ «Es gibt einen uralten besonders persischen Volksglauben, daß ein weiser Magier nur aus Inzest geboren werden könne». Nietzsche, *Die Geburt der Tragödie*, Reclam, Stuttgart 1984, p. 60.

anonimo pubblicato per la prima volta a Francoforte nel 1550, presenta fra le altre la illustrazione che segue²:

ROSARIVM
CONIVNCTIO SIVE
Coitus.



© Luna durch meyn umgeben/vnd süsse mynne/
Wirstu schön/ stark/vnd gewaltig als ich byn.
© Sol/ du bist vber alle liecht zu erkennen/
So bedarffstu doch mein als der han der hennen.

ARISLEVS IN VISIONE.

Coniunge ergo filium tuum Gabricum dilectiorem tibi in omnibus filijs tuis cum sua sorore Beya

Congiunzione o coito recita il titolo. I versi dicono: o Luna, attraverso il mio abbraccio e il mio dolce amore diventi bella, forte e potente come me. O Sole, tu sei riconoscibile sopra ogni altra luce, tuttavia hai bisogno di me come il gallo delle galline. Il Rosario descrive poi la visione di Arisleo, il quale si vede imporre di congiungere Gabrico, il suo figlio prediletto con la sorella Beya, fanciulla luminosa e soave. Tra loro essi genereranno un figlio che non sarà paragonabile ai suoi genitori. L'androgino è dunque figlio di fratello e sorella solo perché fratello e sorella altri non sono che Sole e Luna, i due luminari indispensabili al farsi dell'opera alchemica, che culmina nelle nozze chimiche.

2. NOZZE CHIMICHE

Chymische Hochzeit Cristiani Rosencreutz Anno 1459 è il titolo dell'opera più nota di Johann Valentin Andreae pubblicata per la prima volta a Strasburgo nel 1616. Itinerario iniziatico della settimana di Pasqua.

Interpretate tramite la Filosofia dell'Arte, ossia con l'Alchimia, sono nozze alchemiche quelle tra il principe e Biancaneve, per fare dall'ambito delle fiabe un esempio solo. Presso Hoffmann sono alchemiche le nozze di Giglio e Giacinta nella *Prinzessin Brambilla*, le nozze

² La figura è tratta da *Rosarium Philosophorum, Ein alchemisches Florilegium des Spätmittelalters*, (Facsimile della prima edizione, illustrata, Frankfurt 1550, v. I, a cura di e annotata da Lutz Claren e Joachim Huber, Weinheim 1992, p. 46.

di Anselmo e Serpentina in *Der goldne Topf* e di Balthasar e Candida in *Klein Zaches genannt Zinnober*.

Alle nozze, ossia alla Pietra filosofale o elisir di lunga vita o oro potabile o rubedo si giunge passando per nigredo, albedo e citrinitas. Sono le quattro fasi dell'opus che rispondono anche ai quattro colori.

3. QUATTRO COLORI

Tutti ricordiamo Biancaneve nel desiderio della madre: «Hätt ich ein Kind so weiß wie Schnee so rot wie Blut und so schwarz wie das Holz an dem Rahmen»³. La Giacinta della Principessa Brambilla ha riccioli bruni, petto di giglio, braccia d'alabastro e un abito rosso (manca la citrinitas, perché sarà appannaggio di Giglio), Rosenblüte nella fiaba al centro dei *Lebrlinge zu Sais* di Novalis ha capelli come seta d'oro, labbra rosse come ciliegie e occhi neri e luccicanti. Manca l'albedo che troviamo se immaginiamo bianca la rosa. Persino Elena nel Faustbuch del 1587 è vestita di un abito di porpora nero (sic!) ha i capelli d'oro, gli occhi neri, labbra rosse come ciliegie, il collo di bianco cigno.

Innumerevoli sono le opere della letteratura dall'antichità ad oggi nelle quali compaiono i quattro colori alchemici. Nell'inno omerico a Demetra⁴ la dea ha belle chiome bionde, un peplo scuro le avvolge le agili caviglie, rifiuta di sedersi su un trono e accetta solo uno sgabello ricoperto di una candida pelle. Di rosso c'è solo il vino che lei rifiuta, preferendogli il ciceone (orzo e menta). Nella quarta egloga bucolica, quando sarà tornata l'età dell'oro:

La lana non apprenderà a simulare i vari colori, ma da sé sui prati l'ariete cambierà il suo vello ora nel color della porpora piacevolmente rosso ora nel color giallo dello zafferano; spontaneamente il minio scarlatto vestirà al pascolo gli agnelli⁵.

Nell'*Iside e Osiride* di Plutarco Osiride ha la pelle nera, Horus bianca, Tifone rossa⁶ e gli Egiziani chiamano la luna Madre del cosmo, fecondata dal sole, attribuendole natura androgina⁷. Nell'*Asino d'oro* di Apuleio Lucio così descrive Iside:

La dea indossava una veste di lino sottile, dal color cangiante, ora di un bianco abbagliante, ora giallo come il croco, ora fiammante di rosso splendore; ma quello che più stupiva il mio sguardo era il manto nerissimo, splendente di cupi bagliori, che la avvolgeva dal fianco destro alla spalla sinistra, come uno scudo e poi ricadeva in infinite pieghe fino al bordo della veste, e fluttuava con le eleganti frange degli orli⁸.

Nell'*Inferno* ai versi 37-45 del XXXIV canto Dante scrive di Lucifero:

Oh quanto parve a me gran maraviglia
quand'io vidi tre facce alla sua testa!
L'una dinanzi, e quella era vermiglia;
l'altr'eran due, che s'aggiugnieno a questa
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,
e sé giugnieno al luogo della cresta:

³ *Sneewittchen*, in Brüder Grimm, *Kinder und Hausmärchen*, Reclam, Stuttgart 1982, v. 1, Fiaba 53, p. 269.

⁴ *Inni omerici*, a cura di Filippo Càssola, Mondadori, Milano 1997⁶, p. 53 e passim.

⁵ «Nec varios discet metiri lana colores, / ipse sed in pratis aries iam suave rubenti / murices, iam croceo mutabit vellera luto; / sponte sua sandyx pascentis vestite agnos». Virgilio, *Bucoliche*, con testo a fronte, Garzanti, Milano 1999, pp. 52-53.

⁶ Plutarco, *Iside e Osiride*, Adelphi, Milano 1985, p. 79 e p. 91

⁷ *Ibidem*, p. 103.

⁸ Apuleio, *Metamorfosi (L'asino d'oro)* a cura di Mariana Cavalli, Mondadori, Milano 1988, p. 431.

e la destra pareva tra bianca e gialla;
 la sinistra a vedere era tal, quali
 vengnon di là onde il Nilo s'avalla.

Lucifero ha dunque tre facce sulla testa, una rossa, una bianca e gialla e una nera. I quattro colori, le quattro fasi, nella sequenza: nero, bianco, giallo, rosso, corrispondono ai quattro elementi: terra, aria, acqua, fuoco, che secondo l'Alchimia sono abitati dai corrispondenti elementali o spiriti elementari.

4. SPIRITI ELEMENTARI

Terra/gnomi, nani; aria/elfi, fate; acqua/ondine, ninfe, Melusine; fuoco/salamandre. Di gnomi è piena la mitologia germanica, dai nani di Biancaneve allo Alberich tutore di Sigfrido nel wagneriano *Rheingold*. *Die Elfen* di Tieck dimorano in una data regione fino a che non vengono scoperti. La *Undine* di Fouqué ingiuriata sull'acqua dal marito Huldbrand abbandona e poi uccide lo sposo fedifrago inondandolo di lacrime. L'archivario Lindhorst in *Der goldne Topf* è il principe delle Salamandre e il vaso d'oro, chiara sineddoche della pietra filosofale è la dote di nozze alla figlia Serpentina. Nella *Neue Melusine* di Goethe l'invenzione travalica i confini del testo base di *Paracelso (1493-1541)* uscito postumo nel 1566, dal titolo *Liber de nymphis, sylphis, pigmaeis et salamandris et de caeteris spiritibus*. All'interno di ciascuna delle quattro opere citate: *Gli Elfi*, *Ondina*, *Il vaso d'oro* e *la Nuova Melusina* gli autori compiono un excursus sulla presenza, l'essenza e la funzione degli Spiriti elementari dei quattro elementi, excursus le cui radici e fonti sono molteplici e meriterebbero uno studio approfondito. Il testo che lumeggia questa tradizione con piglio giornalistico, poca pretesa scientifica e molto humor è *Elementargeister* di Heinrich Heine (1837).

Di spiriti elementari pullula il Faust di Goethe, dagli scongiuri per il cane barbone alla soavità di Ariele. Anselmo, che nel *Vaso d'oro* finisce nel cristallo, è un *Merkurius*, come nella 99° fiaba dei Grimm *Der Geist im Glas*, e ha una lontana parentela con lo *Stirpitus flammiliarum* della *Courasche* di Grimmelshausen.

La panoramica sugli elementi alchemici nella nostra cultura potrebbe durare per pagine. Ad esempio: nella *Isabella von Ägypten* Bella, che aveva dovuto precauzionalmente vestire abiti maschili (ancora una volta l'androgino), dopo la distruzione di Golem Bella si presenta vestita di uno splendido abito argenteo, cosparsa di fiori rossi e col capo adorno di una corona d'oro.

La *Peregrina* di Mörike, sposa in nero e scarlatto, è una eco dell'oro interiore. Il *Pinocchio* di Collodi si presta ad una interpretazione alchemico-iniziatica. Shakespeare indulge all'alchimia in *The Phoenix and Turtle*; sono simbologie alchemiche le rappresentazioni di animali nelle cattedrali europee⁹. Di alchimia è intriso il linguaggio: faccio cinque esempi dalla lingua italiana: *lana filosofica* si chiama l'ossido di zinco (di colore bianco-fioccoso, zinco = giovè = grigio), un proverbio consiglia di non credere alle parole di nessuno, come se fossero *oro colato*, i problemi si *ri-solvono*, è possibile *con-vertire* e *denigrando* qualcuno lo si mette letteralmente al nero. Inoltre la aristotelica imitazione acquisisce nuovi significati se l'arte che imita la natura è l'arte regia, persino i quattro cavalli dell'Apocalisse 6, 1-8 sono uno bianco, uno rosso, uno nero, uno verdastro.

Di norma, nei testi di critica letteraria è difficile trovare accenni alla realtà prospettata in questo contributo, ancor meno nelle storie della letteratura. Ritengo che si dovrebbe cambiare rotta. In anni di insegnamento non ho mai trovato nella preparazione pregressa dei

⁹ Si veda: Fulcanelli, *Il mistero delle cattedrali*, Mediterranee, Roma 1972.

frequentanti i miei corsi notizie men che vaghe sulle problematiche citate. Quest'anno una studentessa mi ha detto che spiriti elementari invadono i giochi di ruolo acquisibili per computer. La studentessa in questione che non fa altri giochi, se non questi, ha frequentato allibita il corso, scoprendo le radici di ciò che tanto l'affascina e di cui sorbisce acriticamente l'influsso. Notizie non tendenziose e non colme di pregiudizi intorno all'Alchimia toglierebbero all'Arte filosofica stereotipi sulla sua impenetrabilità e potrebbero essere un baluardo cognitivo ed intellettuale all'ondata esoterica che travolge la nostra negligente ignoranza.